



I GIORNI DELLE BIBLIOTECHE
BiblioDays 2017

<http://biblioteche.provincia.re.it>

BIBLIOTECA SPAZIO APERTO

CITTADINI PROTAGONISTI E NUOVI STRUMENTI SOCIAL DI PARTECIPAZIONE

Da uno a molti: doni musicali alla collettività

Autunno 2017 - Inverno 2018
Biblioteca Gentilucci e Auditorium Masini
dell'Istituto Musicale Peri



Biblioteca Armando Gentilucci
via Dante Alighieri, 11 - 42121 Reggio Emilia
tel. 0522 456772

Orario di apertura:
dal lunedì al sabato dalle 10.30 alle 19.00
email: biblioperi@municipio.re.it
www.municipio.re.it/peri_biblioteca



Biblioteche della Provincia
di Reggio Emilia

Biblioteca Musicale
'A. Gentilucci'



@ ufficio Bibliore

<http://biblioteche.provincia.re.it>

sabato 28 ottobre 2017 | ore 17
Biblioteca "A. Gentilucci"

Il suono che visse due volte. L'archivio di Giorgio Vezzani sulla soglia del digitale

Canti, imbonimenti, balli, poesia improvvisativa, teatro musicale popolare, sono alcune delle numerose espressioni culturali di tradizione orale documentate nell'archivio sonoro raccolto in cinquant'anni da Giorgio Vezzani intorno alle attività della rivista "Il Cantastorie", periodico di cultura popolare da lui diretto e pubblicato a partire dal 1963.

L'archivio contiene gli effetti di una lunga ricerca condotta da Vezzani sul campo e attesta un patrimonio culturale immateriale sopravvissuto solo in parte negli usi e nei costumi delle aree geografiche comprese nel territorio reggiano e limitrofo, dall'Emilia al Nord Italia, con riferimenti ad altre regioni italiane ed europee. Molti i frammenti di un mondo che non c'è più, ma che grazie al lavoro di Vezzani, ci viene incontro come suono e come sequenza di immagini: un quotidiano che ci appartiene come memoria collettiva.

Nell'ottobre 2015 Giorgio Vezzani ha donato alla Biblioteca Gentilucci dell'Istituto Musicale di Reggio Emilia la sua ingente collezione di documenti autoprodotti, consistente in 683 bobine di nastro magnetico e 350 audiocassette oltre a 4.505 diapositive e 24.900 scatti fotografici. Alla fine del 2016 sono iniziate le attività di conversione in formato digitale dei documenti sonori archiviati su supporto analogico. La progettazione e implementazione dell'intervento di conservazione attiva, promosse dall'Istituto Musicale e finanziate integralmente dall'Istituto per i Beni culturali e ambientali della Regione Emilia Romagna, sono state affidate al Sound and Music Computing Group del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova.

Intervengono:

Giorgio Vezzani, ricercatore

Valentina Burini, CSC - Sound and Music Computing Group,
Dip. Ingegneria dell'Informazione
(Università degli Studi di Padova)

Paolo Simonazzi, organetto diatonico e fisarmonica
Emanuele Reverberi, violino

Esecuzioni

Jolanda (Valzer) e Francesina
(Polka o passo doppio)

Marcia del Maggio
(versione di Asta)

Quadrighia di Sillano¹

Documenti sonori d'archivio

canzoni mondariso:

- ***Se la va ben noi riderem***

- ***O cari paesani siamo***

arrivati siam qua Caterina

Bonicelli (1939) e Vanna Costi

(1948), canto

Costabona di Villa Minozzo

(RE), 28.8.1965

Albenga - imbonimento di
Giovanni Parenti (1907-1987),

canto e fisarmonica

Reggio Emilia, marzo 1964

Marcia

da Brunetto e Amatore

(maggio drammatico)

Costabona, 11.11.1972

Antigone (maggio

drammatico) - Caterina

Bonicelli (*Antigone*) e Vanna

Costi (*Ismene*)

Costabona di Villa Minozzo

(RE), 15.8.1982

Ottava - Virgilio Rovali (1922

-1984), violino - Modena,

27.6.1981

1 Brano raccolto da Bruno Grulli da un musicista di Capanne di Sillano nel 1982

Il 21 di Agosto ricorreva
testo e recitazione di Andrea
Briselli (1899-?), Cècciola di
Ramiseto , 21.8.1968²

Pia de' Tolomei
testo e recitazione di Andrea
Briselli (1899-?), Cècciola di
Ramiseto, 21.8.1968

Valsoviè e Valzer degli Sposi

Passemmezzo - Orchestra
Alpina
Virgilio Rovali, Walter Costi,
Remo Mauro Monti -
Cervarolo, 19.10.1980³

Ruggero (con trescone) -
Melchiade Benni (1902-1992),
violino, Zaccanesca di
Monghidoro (BO), 17.11.1974⁴

Galoppa

Monecò e Tarantella

Mazurca dei Borciani - La
Bottai
Rinaldo Borciani (violino),
Bruno Marastoni (fisarmonica),
Antonio Marani (mandolino),
Vito Bassoli (chitarra), Dino
Vezzani (chitarra basso)
Modena, 11.7.1981⁵

Balli di gara

2 RegISTRAZIONI di Romolo Fioroni e Giorgio Vezzani

3 RegISTRAZIONE di Bruno Grulli

4 RegISTRAZIONE di S. Cammelli e A. Ansani

5 RegISTRAZIONE di Giorgio Vezzani e Gian Paolo Borghi

Cantastorie

Il cantastorie è una figura tradizionale della letteratura orale e della cultura folklorica, un artista di strada che si spostava nelle piazze e raccontava con il canto una storia, sia antica, presentata in una nuova rielaborazione, sia riferita a fatti e avvenimenti contemporanei. Le storie narrate entravano a far parte del bagaglio culturale collettivo di una comunità.

I cantastorie si accompagnavano con uno strumento, in antico la lira da braccio, poi la chitarra o la fisarmonica e si aiutavano con un cartellone su cui veniva raffigurata la storia, descritta nelle principali scene.

Lo spettacolo dei cantastorie, presenti nelle fiere e nei mercati, è legata alla funzione di imbonimento per la vendita di lamette o altri prodotti. I passanti, attirati dalla recitazione e dal canto, facevano “treppo” intorno all'artista ed erano indotto all'acquisto. La loro opera veniva remunerata anche con le offerte degli spettatori o con la vendita di fogli volanti, su cui erano stampate le storie.

Maggio drammatico

È una forma di teatro in musica popolare nata sull'Appennino Toscano diffusa poi sul versante Emiliano. Originato dagli antichi riti pagani di celebrazione della Primavera, esso consiste nella rappresentazione scenica, recitata cantando, di un testo poetico opera di poeti popolari, le cui fonti principali di riferimento sono vicende tratte principalmente dai poemi epici cavallereschi (Boiardo, Ariosto e Tasso), ma anche dall'epica classica.

La rappresentazione si svolge all'aperto, durante l'estate: un'aia, un prato, una piazza sono i teatri naturali del Maggio. Lo spazio scenico è un circolo attorno al quale si

dispongono gli spettatori. Alcuni *padiglioni* disposti ai bordi del circolo ospitano i *maggiarini* (gli attori del Maggio, detti anche *maggianti* nella variante toscana) e indicano i luoghi della vicenda (regni, castelli, stati, ecc.) in cui si svolgono le scene. Le risorse sceniche sono simboliche: alcuni rami con foglie possono indicare una foresta, un drappo azzurro il mare o un fiume, un cancelletto la prigione ecc. La fantasia supplisce sempre alla realtà scenica e per questo lo spettatore viene sollecitato ad immaginare, richiamando alla memoria un fiume a lui noto, un castello che ha visitato o una città a lui conosciuta. Lo spettatore rimane colpito dal tipo di gestualità che interviene a rafforzare l'espressività degli interpreti.

Il testo drammatico in versi o *copione* è opera di un d'autore popolare e svolge una funzione analoga a quella del libretto d'opera, dove cioè la struttura del testo si predispone al rivestimento musicale.

I copioni si presentano come opuscoli riprodotti in serie (ciclostile e stampa) e possono essere riutilizzati per diverse rappresentazioni, riprese anche a distanza di molti anni. Il capo maggio, che interviene nel corso della rappresentazione col ruolo di suggeritore, è il custode della fedeltà al testo.

Ottava rima

L'ottava rima (o semplicemente ottava) costituisce, con la terza rima, la forma 'discorsiva' (cioè non lirica) più diffusa della tradizione italiana, tipica in particolare della poesia narrativa. In ottave sono composti, tra l'altro, i grandi poemi della tradizione cavalleresca, dall'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo, all'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, alla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Sono in ottave i cantari (di vario argomento) tre-

quattrocenteschi, le sacre rappresentazioni e i poemi eroicomici, dalla *Secchia rapita* di Alessandro Tassoni ai *Paralipomeni della Batracomiomachia* di Giacomo Leopardi.

L'ottava (anche ottava toscana) è una strofe, o stanza, di otto endecasillabi endecasillabo) rimati secondo lo schema ABABABCC: tre distici di endecasillabi a rima alternata e un distico finale a rima baciata, ma diversa da quelle dei versi precedenti, e uguale a quella del primo verso dell'ottava successiva. L'ottava siciliana, molto meno diffusa, è caratterizzata invece dal susseguirsi di quattro distici a rima alternata (ABABABAB): risulta perciò identica a uno dei due schemi principali (il più arcaico) della prima parte del sonetto (ottetto o ottava).

Legata alla cultura dell'oralità, l'ottava rima, originaria della Toscana, è un componimento che ha un notevole sviluppo anche nella storia delle tradizioni popolari emiliane, specialmente nelle zone di confine sull'Appennino. Sopravvive ancora in Toscana e nel Lazio soprattutto nella forma dello strambotto e del rispetto (composizioni popolari in ottava rima di tipo prevalentemente lirico). L'ottava rima (soprattutto nella forma dell'Ottavina) è spesso utilizzata dai poeti improvvisatori e dai cantastorie come metro per i loro "contrastì" (gare di versi improvvisati). Un esempio è costituito dalla manifestazione "Incontri di poesia estemporanea" di Ribolla (Grosseto) e nel Festival regionale di canto a braccio di Borbona (Rieti). In Sardegna vi è una lunga tradizione di gare poetiche in cui i poetes svolgono i temi assegnati con ottave improvvisate in sardo.

Balli strumentali

Balli staccati è una denominazione moderna, vulgata dal termine dialettale *bàl stàcc* usato sull'Appennino bolognese ad indicare la danza di tradizione antica precedente al ballo liscio nell'Appennino bolognese. Nel territorio di pianura e in città questo linguaggio di danza prendeva il nome di *bâl spécc*. Il termine "stac" e il termine "spécc" fanno riferimento alla presenza di passi saltati o staccati dal suolo, a differenza di quanto era previsto in marce, valzer, polke e mazurke che prevedevano lo scivolamento. In montagna il termine usato per definire il repertorio era mutuato dal ballo maggiormente in uso: *Rugìr* (Ruggeri o Ruggero) nelle valli di Savena e Idice, *Bargamasc* o *Bergamasco* in Val di Sambro, *Giga* o *Trescone* nelle valli del Bisenzio e del Reno. In pianura era maggiormente usato il termine *manfrina*.

Il Ruggiero, o basso di Ruggiero, è uno schema melodico-armonico su basso ostinato molto popolare in Europa fra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Settecento, impiegato in numerose composizioni sia vocali sia strumentali. Data la sua lunga presenza nella storia della musica italiana popolare e colta, il tema ha sollecitato suggestive ipotesi sull'ascendenza di alcuni documenti della comunicazione orale. Secondo il musicologo Alfred Einstein (1880-1952) il nome rimanda al modulo musicale utilizzato dai cantastorie per declamare le stanze di una composizione poetica, derivato dalla stanza «Ruggier, qual sempre fui, tal esser voglio» di Ludovico Ariosto, tratta dall'*Orlando furioso* (XLIV, 61). Studi recenti hanno dimostrato l'infondatezza di quest'ipotesi, che pure era stata ripresa da John Ward e da James Haar, avvalorando la tesi secondo la quale il Ruggiero, in realtà, deriverebbe da anonime tradizioni musicali popolari precedenti al Rinascimento.

Con lo stesso termine è conosciuta una danza in ritmo binario, detta Ruggero, diffusa in Italia già nel XVI secolo e presente ancora oggi in Emilia-Romagna con il nome di Ruzir o Ruggeri e in Sicilia come Ruggera. Per la versione siciliana alcuni studiosi hanno ipotizzato che il termine derivi da roggiu ("orologio"), in riferimento al movimento rotatorio effettuato dal danzatore, o che il ballo accompagnasse la canzone intitolata L'ortolano o Ruggeri, in voga in Italia nel Rinascimento. Per la versione della danza Ruzir e Ruggeri, ancora in uso nella Valle del Savena e utilizzata come toponimo e nome familiare, l'etnomusicologa Placida Staro ha ipotizzato la derivazione del nome da ruzzèr e ruzlèr (giocare azzuffandosi e rotolare).

Il liscio approdò nella pianura reggiana con l'arrivo delle truppe napoleoniche ed ebbe uno sviluppo autonomo per cui valzer, polke e mazurke sostituirono progressivamente i precedenti balli staccati, cambiando il costume della danza. Le coppie potevano abbracciarsi, provocando grande scandalo nell'epoca della Restaurazione, durante la quale, e per tutto l'Ottocento, le feste da ballo vennero ostacolate. I suonatori delle orchestre, semiprofessionisti ben remunerati, eseguivano prevalentemente i balli con gli archi guidati dal primo violino. Ricordiamo le famiglie Carpi e De Carli di Santa Vittoria, i Pioli di Reggio e la Bottai di Fabbrico.

Negli anni Trenta la fisarmonica cominciò a sostituire il secondo violino e il basso chitarra a sostituire il contrabbasso. Gli altri archi di appoggio scomparvero e così pure il mandolino, ancora presente negli anni Settanta, lasciando il posto all'organico standard dell'orchestra popolare di base, composta da violino, chitarra e fisarmonica, prima dell'affermazione del ballabile commerciale.

Giorgio Vezzani

Giorgio Vezzani, nato a Reggio Emilia nel 1937, alla fine degli anni '50 ha iniziato a interessarsi di musica jazz e poi di spettacoli popolari con la rivista "Il Cantastorie" da lui fondata e diretta dal 1963 al 2011 con un'appendice di due volumi con CD dal titolo "quellodelcantastorie" (2012).

Ha collaborato a diverse riviste e quotidiani e ha curato la realizzazione di dischi, mostre e libri di saggi e di ricerca.

Con Romolo Fioroni, *Vengo l'avviso a dare. Appunti per una bibliografia della drammatica popolare* (1983).

Con Gian Paolo Borghi, *Ascoltate in silenzio la storia. Cantastorie e poeti popolari in Romagna dalla seconda metà dell'800 ad oggi* (1987), *C'era una volta un "treppo"...* *Cantastorie e poeti popolari in Italia settentrionale dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta* (due volumi, 1988), *Il repertorio dei cantastorie Dario Mantovani e Nadir Bernini ovvero della Compagnia Canzonettistica 'Taiadela'* (2008), *Sigfrido Mantovani un suonatore ambulante attraverso il '900* (2011 con CD).



Giorgio Vezzani

Valentina Burini

Valentina Burini (Assisi, 08/04/1991) si diploma in Pianoforte nel 2012 presso il Conservatorio “Francesco Morlacchi” di Perugia nella classe della prof.ssa Giovanna Petrucci. All'interno dell'ambiente accademico resta affascinata dalla musica contemporanea e dall'ingegneria applicata alla registrazione del suono, studiando con i Maestri Piero Caraba, Costantino Mastroprimiano e Guido Zaccagnini.

Consegue nel 2016 il Bachelor in Audio Production, rilasciato dalla Middlesex University di Londra con il massimo dei voti e la lode. A seguito della tesi dal titolo “Digital philology for the preservation of sound archives: at the base of an Italian methodology for the re-mediation of open-reel tapes”, collabora da novembre 2015 alle attività di ricerca nel campo della conservazione e del restauro dei documenti sonori all'interno del Centro di Sonologia Computazionale di Padova.

Paolo Simonazzi

Dopo brevi studi di chitarra classica, entra nel mondo della musica tradizionale, partecipando annualmente, dal 1987, al Rencontre des Luthiers ed Maître sonneurs di Saint-Chartier (Festival Internazionale di musiche e danze tradizionali). Nel 1991 fonda e dirige la Piva dal Carnér, dove suona l'organetto diatonico la cui tecnica apprende ai Corsi Internazionali di Lione. Nello stesso anno si avvicina alla ghironda, strumento francese di origine medioevale, e ne apprende gli stili frequentando i corsi di Berardo, Heintzen e Bono.

Con la Piva dal Carnér incide due CD di ricerca e riproposta delle tradizioni emiliane (curandone in gran parte gli arrangiamenti e l'orientamento artistico) che gli guadagnano ampi riconoscimenti di critica e di pubblico, in Italia e all'estero. Con questo repertorio si esibisce nei maggiori Festival Internazionali di musica tradizionale; inoltre collabora con artisti e gruppi rock italiani come CCCP, Gang e altri. Da qualche anno ha fondato il gruppo Desperanto Quartet, che affianca al repertorio tradizionale composizioni originali.

Nel 2002 e nel gennaio 2007 collabora con Angelo Branduardi ai Cd *Alla corte dei Gonzaga e Venezia e il carnevale (Futuro Antico III e IV)*. Nel 2008 e nel 2009, sempre con Branduardi, partecipa alla realizzazione dei lavori discografici *Futuro Antico V e VI*. Con Gianna Nannini collabora al CD *Pia come la canto io* (2007); album in centrato sulla figura dantesca di Pia de' Tolomei. Per Francesco Guccini suona la ghironda nell'ultimo album del cantautore: *L'ultima Thule* (2012). Dal 2014 collabora con Giovanni Lindo Ferretti allo spettacolo di Teatro Equestre *Saga, il Canto dei Canti*; con quest'ultimo ha partecipato al film documentario *L'Accademia Carrara* del regista bergamasco Davide Ferrario.

Emanuele Reverberi

Nato a Reggio Emilia il 19 marzo del 1976, inizia lo studio della musica a San Polo d'Enza con il Maestro Antonio Cabrini. Si iscrive al Conservatorio "A. Peri" di Reggio Emilia dove si diploma in violino nel 2000 sotto la guida del Maestro Alessandro Ferrari. Partecipa ad un seminario sull'improvvisazione per strumenti ad arco con il violoncellista francese Vincent Courtuois.

Nel 1996 entra nel gruppo BASSAPADANA con il quale incide due dischi: *Il millennio* (Manifesto dischi) e *Vedo*. Numerosi i concerti del gruppo in Italia e Svizzera. Nel 1998 scrive le musiche per lo spettacolo teatrale *Volti Silenziosi* di Daniele Franci insieme al clarinettista Matteo Pacifico. Interessato alla musica popolare, dal 1998 suona il violino e le cornamuse nel gruppo D'ESPERANTO QUINTET del polistrumentista reggiano Paolo Simonazzi. Dal 2000 entra nel gruppo GIARDINI DI MIRO' nel quale suona tutt'ora e con il quale incide diversi dischi. Numerose le tournée della band in Italia, Germania, Grecia, Svizzera, Austria, Francia, Olanda, Belgio, Polonia. Dal 2000 collabora con il pittore Fabio Rota in una serie di progetti per la Settimana della fotografia Europea di Reggio Emilia finalizzati all'incontro e al dialogo tra immagine e suono. Insieme a Corrado Nuccini fonda nel 2007 il gruppo Vessel. Nel 2007 inizia un laboratorio musicale con ARCI e Comune di Reggio Emilia finalizzato alla creazione di una banda chiamato BANDADIQUARTIERE. Nel 2012 esce il primo disco del progetto *Come potevamo noi cantare*, prodotto da ARCI Reggio Emilia con la collaborazione dei Teatri di Reggio Emilia. Nel 2011 esegue e rielabora le musiche del documentario *Il violino di Cervarolo*. Dal 2001 al 2007 è insegnante di musica nella scuola della Banda di Viano (RE) insieme al clarinettista Andrea Medici. Dal 2002 è insegnante di violino e tromba nelle scuole CEPAM. Sempre con il CEPAM, dal 2004, lavora come esperto esterno in progetti di musica per le scuole elementari di Reggio e provincia.

BIBLIOTECA A. GENTILUCCI

via Dante Alighieri, 11

42121 Reggio Emilia

-  **Prestito libri**
-  **Prestito CD e DVD musicali**
-  **Consultazione musica**
-  **Consultazione audio e video**
-  **Consultazione riviste**
-  **Navigazione *internet***

Apertura:

**dal lunedì al sabato
dalle 10.30 alle 19.00**

0522 456772

biblioperi@municipio.re.it

www.municipio.re.it/peri_biblioteca



Biblioteca Musicale 'A. Gentilucci'

IL PROSSIMO EVENTO

Sabato 25 novembre 2017, ore 17
Biblioteca "A. Gentilucci"

Una tenace passione

La chitarra di Eber Romani

dallo sgabello di Segovia al debutto di Pavarotti

interviene

Simona Boni

esecuzioni musicali a cura della

Classe di Chitarra

coordinata da **Claudio Piastra**

Ingresso libero

limitato ai posti disponibili (non prenotabili)